



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(2020 - 2022)

Allegato al MOG 231

Sommario

PARTE PRIMA - INQUADRAMENTO GENERALE	3
Quadro normativo e forma del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	3
Obiettivi e funzioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	7
Identificazione delle condotte illecite rilevanti	8
PARTE SECONDA - ANALISI DEI RISCHI	10
Premesse metodologiche relative all'analisi dei rischi.....	10
Analisi del contesto esterno ed ambientale.....	15
Analisi del contesto generale dell'ente	23
Analisi della struttura organizzativa dell'ente.....	25
Analisi dei processi aziendali	27
PARTE TERZA – MISURE DI RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO	36
Premessa	36
SEZIONE PRIMA	37
Obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione	37
Rotazione del personale.....	37
Segregazione di funzioni e reciprocità del controllo	38
Trasparenza	38
SEZIONE SECONDA	38
Misure di prevenzione di carattere generale.....	38
MG1 Codice etico e sistema disciplinare.....	38
MG2 Misure sull'incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs 08 aprile 2013, n. 39.....	39

MG3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	41
MG4 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)	42
MG5 – Formazione del personale	44
MG6 – Dotazione organiche a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza	45
SEZIONE TERZA	45
Misure di prevenzione in materia di trasparenza	45
Premesse generali	45
Obiettivi generali del Consorzio in materia di trasparenza	46
Referente per la trasparenza	47
Strumenti per l’attuazione della Trasparenza	47
Organizzazione e contenuti della sezione “Amministrazione trasparente” e delle sotto-sezioni	48
Chiarezza e accessibilità	49
Limiti alla trasparenza	50
Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati	51
Strumenti e tecniche di rilevazione dell’effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”	52
Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico	52
SEZIONE QUARTA – MISURE SPECIFICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	53
PARTE QUARTA – FLUSSI INFORMATIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SUA REVISIONE	58
Flussi informativi	58
Attuazione del piano	59
Revisione del piano	61

PARTE PRIMA - INQUADRAMENTO GENERALE

Quadro normativo e forma del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La legge 06 Novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012, n. 265, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La legge, entrata in vigore il 28 novembre 2012, prevede un approccio innovativo al tema del contrasto alla corruzione. Si vuole superare la classica reazione sanzionatoria, incentrata su fattispecie specifiche, disegnate seguendo modelli mutuati dal diritto penale, per introdurre un sistema di contrasto preventivo ai fenomeni d'illegalità.

Tale finalità è perseguita attraverso un articolato sistema, che ha lo scopo di portare all'introduzione, nei singoli enti destinatari, di norme ed assetti organizzativi tali da ostacolare il verificarsi di episodi corruttivi. Lo stesso articolo 1 della legge n. 190/2012 chiarisce che la normativa è stata introdotta in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116. Tale Convenzione assegna a ciascuno stato contraente il compito di perseguire, conformemente ai principi fondamentali del proprio sistema giuridico, delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate (art. 5), nonché di assicurare l'esistenza di uno o più organi incaricati di prevenirla.

Al livello di normativa internazionale, rileva anche la Convenzione penale sulla corruzione, firmata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con la legge 28 giugno 2012, n.110. In particolare, gli articoli 20 e 21 della Convenzione di Strasburgo, richiamati dall'art. 1 della Legge n. 190/2012, prevedono che ciascuno stato aderente specializzi delle persone o degli enti alla lotta contro la corruzione, dotandole di formazione adeguata, indipendenza e risorse finanziarie.

In attuazione dei suddetti principi di fonte sovrastatale, la legge n. 190/2012 prevede una serie composta d'interventi, articolati su due livelli di programmazione.

Ad un primo livello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica D.F.P. predispone il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), sulla base delle linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale. Il P.N.A. è, poi, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 è stato approvato delibera della medesima Autorità, n. 1064 del 13 Novembre 2019.

La delibera n. 831 del 3 Novembre 2016 aveva dato atto delle numerose modifiche legislative intervenute, che avevano impresso una decisa accelerazione al completamento del quadro normativo di settore. In particolare vale la pena di ricordare il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante come oggetto *“revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (di seguito d.lgs. 97/2016). Per quanto riguarda il Consorzio di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo, devono, inoltre, essere tenute presenti le innovazioni legislative derivanti

dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che ha introdotto il nuovo codice dei contratti pubblici.

Il P.N.A. assicura l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione, elaborate a livello nazionale ed internazionale, nella pubblica amministrazione e negli altri soggetti a cui si applica la normativa in esame.

Tra i vari contenuti del piano, merita particolare attenzione, per quel che qui interessa, la Parte Terza, relativa a "Le Misure generali di Prevenzione della Corruzione e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza".

Il Piano Nazionale Anticorruzione ed i suoi successivi aggiornamenti testimoniano lo sforzo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione di costruire un sistema dinamico, capace di fornire un costante monitoraggio dei risultati raggiunti e delle criticità registrate.

A livello, decentrato, ogni amministrazione pubblica ed ogni altro soggetto tenuto a farlo in base alla normativa vigente, definiscono un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e, conseguentemente, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il Decreto legislativo 25 Maggio 2016 n. 97 è intervenuto in modo rilevante nella parte normativa che individua i soggetti tenuti alla redazione del PTPC e nelle modalità di adempimento di tale obbligo. L'intervento legislativo è stato attuato nell'ottica di ricondurre ad un sistema unitario l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e quelli sulla prevenzione della corruzione. Il risultato è che, oggi, la programmazione in materia di trasparenza non è più separata bensì parte integrante del piano triennale di prevenzione della corruzione mentre le figure dei responsabili dell'attuazione delle misure devono tendenzialmente riunirsi nella stessa persona.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è stato nominato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 17/16/CD in data 15 dicembre 2016 unificando le funzioni nella figura del Direttore dell'Area Amministrativa, dott. Gabriele Rosa.

Come chiarito dall'ANAC, sono tenuti alla redazione del PTPC ed al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza tutti i soggetti menzionati all'art. 2 bis del D.lgs. 14 Marzo 2013, n. 33. Pertanto, ai sensi del comma 1 della norma suddetta, tali obblighi ricadono su tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione. A sua volta, l'art. 1, comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 definisce come amministrazioni pubbliche tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

In aggiunta, ai sensi del comma 2 dell'art. 2 bis del D.lgs. n. 33/2013, la medesima disciplina in tema di anticorruzione e trasparenza, prevista per le pubbliche amministrazioni, si applica anche, in quanto compatibile:

- a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
- b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della *legge 7 agosto 2015, n. 124*. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della *legge 7 agosto 2015, n. 124*;
- c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Il Decreto legislativo n. 97/2016 ha, pertanto, chiarito il quadro dei soggetti tenuti all'adozione del piano benché, anche prima di tale intervento legislativo, la determinazione ANAC n. 8 del 17 Giugno 2015, ora sostituita dalla delibera ANAC n. 1184 dell'8 novembre 2017, avesse già fugato ogni dubbio sul fatto che l'obbligo di redazione del piano anticorruzione ricadesse anche sugli enti pubblici economici, sulle società e sugli altri enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

Difatti, con le suddette linee guida l'ANAC aveva chiarito che è intenzione del legislatore includere anche gli enti pubblici economici, le società e gli enti di diritto privato, controllati da amministrazioni pubbliche, fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione. Tale estensione è coerente con la *ratio* sottesa alla legge n. 190 del 2012 ed ai decreti di attuazione, che è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione (e, di conseguenza, i relativi strumenti di programmazione) a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche od attività di pubblico interesse.

La differenza di disciplina tra le amministrazioni pubbliche menzionate al primo comma dell'art. 2 bis, D.lgs n. 33/2013 e gli altri soggetti di cui al secondo comma è, in primo luogo, che a questi ultimi la normativa in esame si applica "*in quanto compatibile*". Inoltre variano le modalità di adempimento agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza perché mentre le pubbliche amministrazioni sono tenute alla redazione di un piano triennale di prevenzione della corruzione, integrato con le misure in materia di trasparenza, i soggetti di cui al comma 2 devono prevedere tali misure all'interno dello strumento programmatico adottato ai sensi del D.lgs. 08 Giugno 2001, n. 231, che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'*articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*. Si prevede, quindi, che il piano triennale per la prevenzione della corruzione e le misure in materia di trasparenza siano, di norma, strutturati come integrazione del modello di organizzazione e gestione previsto dal D.lgs n. 231/2001. L'aggiornamento al PNA per il 2016 ha, comunque, precisato che, nei casi in cui ai soggetti sopra menzionati non si applichi il d.lgs. 231/2001, od essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi debbano adottare un PTPC, ai sensi della l. 190/2012, integrato dalle misure in materia di trasparenza.

Nella delibera ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017 sopra citata, recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” sono specificati tutti gli obblighi relativi.

Dal quadro normativo sopra descritto emerge, quindi, con chiarezza la necessità in capo al Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo di redigere il piano triennale di prevenzione della corruzione

Nel corso del 2018 il Consorzio aveva avviato le procedure per la redazione del modello organizzativo 231, che è stato approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n.56/18/CD in data 13 dicembre 2018. Il Modello Organizzativo 231 (MOG 231) è divenuto operativo il 1° marzo 2019, a seguito della nomina dell’Organismo di Vigilanza di tipo collegiale, istituito con delibera n. 743/19/DA in data 27 febbraio 2019.

Il presente Piano è quindi ora un allegato del MOG 231, come disposto dalla delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017, punto 3.5, 1) “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”: gli enti pubblici economici, se adottato tale modello, dovranno adottare “un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del “modello 231” e le misure integrative previste dal comma 2-bis dell’art.1 della legge n. 190 del 2012”.

E inoltre bene precisare che il PTPC è solo una parte della strategia complessiva che, secondo le nuove disposizioni, deve essere messa in campo per contrastare fenomeni di corruzione ed illegalità e per assicurare correttezza e trasparenza dei processi relativi ai soggetti sottoposti all’applicazione delle norme in esame.

Il PNA, difatti, pone i piani triennali decentrati come parti di una serie più articolata di misure che sono le seguenti:

- adozione dei P.T.P.C.,
- adempimenti di trasparenza,
- codici di comportamento,
- rotazione del personale,
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse,
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d’ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali,
- disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*),
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali,
- disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione,

- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*),
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Obiettivi e funzioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La legge n. 190/2012, prevede che i piani triennali di prevenzione della corruzione debbano fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici e/o degli enti al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9 della medesima legge sopra citata, il PTCP deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, del medesimo articolo, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Le linee guida ANAC dell'8 novembre 2017, con particolare riferimento alle società in controllo pubblico ed agli enti pubblici economici, hanno dettato una serie di azioni e di misure di prevenzione della corruzione che devono essere adottate. Ad esse si aggiungono quelle in materia di trasparenza posto che, come detto, non è più prevista l'adozione di un distinto programma triennale per la trasparenza e l'integrità e lo stesso è, oggi, parte integrante del PTPC.

In sintesi della presente sezione si possono, comunque, individuare i seguenti obiettivi del presente piano.

- 1) Individuare i rischi di corruzione in relazione all'attività svolta dalla società ed alle sue specifiche strutturali ed organizzative;
- 2) individuare le misure organizzative idonee a ridurre il rischio che si verifichino fenomeni di corruzione;

- 3) dettare gli obiettivi strategici dell'ente in materia di prevenzione della corruzione;
- 4) prevedere interventi formativi rivolti agli amministratori ed ai dipendenti della società;
- 5) valutare la necessità di un'integrazione del codice etico e/o del codice di comportamento aziendale;
- 6) implementare il sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. 1), del d.lgs. n. 39/2013;
- 7) individuare le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa;
- 8) individuare efficaci meccanismi di segnalazione degli eventuali episodi di corruzione o, comunque, di violazione delle regole aziendali ed individuare altrettanto efficaci misure di protezione di chi effettua la segnalazione;
- 9) coordinare le misure in materia di anticorruzione con quelle in materia di trasparenza ed integrità ex D.lgs. n. 33/2013 aggiornando il programma triennale per la trasparenza e l'integrità come parte integrante del presente piano.
- 10) coordinare le attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile per la trasparenza ed integrità per addivenire alla riunione delle due funzioni in capo ad un unico soggetto;
- 11) adottare misure organizzative e regolamentari per conferire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza i poteri e l'organizzazione di mezzi idonei allo svolgimento effettivo del suo incarico;
- 12) definire i flussi informativi verso il Responsabile della Prevenzione ai fini del monitoraggio dell'attività condotta sulla base del presente piano;
- 13) monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione anche ai fini del loro aggiornamento periodico.

Identificazione delle condotte illecite rilevanti

Contrariamente ad altre normative ad essa sotto certi aspetti assimilabili, la Legge n. 190/2012 si connota per l'atipicità delle condotte illecite rilevanti per la sua applicazione. Difatti, il concetto di corruzione preso a riferimento nel PNA ha un'accezione ampia che comprende ogni situazione nella quale si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Lo stesso PNA (versione 2013) precisa che *“le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un*

malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.”

Quanto sopra detto porta ad escludere che qualsiasi elencazione di fattispecie di reato possa avere una portata esaustiva delle condotte ipoteticamente rilevanti in tema di prevenzione della corruzione. Ciò nonostante appare utile formulare un elenco di natura esemplificativa

I reati rilevanti e configurabili sono, quindi, indicativamente i seguenti:

- peculato (art. 314 c.p.);
- malversazione a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 319-bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità;
- corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)
- rifiuto di atti d'ufficio (art. 328 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)

PARTE SECONDA - ANALISI DEI RISCHI

Premesse metodologiche relative all'analisi dei rischi.

Come previsto dall'art. 1, comma 9 della legge 06 Novembre 2012, n. 190, e ribadito dalle linee guida di cui alla determina n. 1134/2017, i soggetti tenuti alla redazione del PTPC effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Le linee guida affermano che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012, benché la norma riguardi più specificatamente gli obblighi di trasparenza. Il PNA completa il quadro suddetto, dando ulteriori indicazioni su quali attività considerare più esposte a rischi corruttivi e sulle metodologie di valutazioni.

Le attività individuate come maggiormente sottoposte a rischio sono le seguenti:

- a) procedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 (oggi da intendersi come riferimento al D.lgs 19 Aprile 2016 n. 50);
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

Il PNA (allegato 2) pone le seguenti aree di rischio, comuni ed obbligatorie:

- A) area: acquisizione e progressione del personale;
- B) area: affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Alle aree suddette si possono aggiungere quelle ulteriori che ciascun ente ha l'onere d'individuare in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

Per redigere il PTPC è necessario procedere all'analisi del contesto esterno e di quello interno dell'ente di riferimento, allo scopo di identificare i profili di rischio che andranno trattati mediante le misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori ed i rappresentanti di interessi esterni.

L'analisi del contesto interno ha come punto di partenza la struttura consortile e l'attività che vi si svolge, esaminata per singoli processi. Ha lo scopo di evidenziare, per ciascuna funzione svolta, il grado di rischio, sulla base dei criteri di valutazione contenuti nel PNA (all. 5). Questi ultimi prendono ad esame due fattori: la probabilità di verifica del rischio e l'impatto di un eventuale evento corruttivo (impatto della verifica del rischio). Va, tuttavia, considerato che la metodologia di valutazione contenuta nel PNA è stata concepita con riferimento all'organizzazione delle amministrazioni dello stato, di modo che, pur cercando di restarvi fedeli per quanto possibile, è necessario operare alcuni adattamenti al fine di pervenire ad una efficace valutazione, in una struttura di ente pubblico consortile che presenta notevoli differenze rispetto alla Pubblica Amministrazione strettamente intesa.

La valutazione della probabilità di verifica dell'evento corruttivo e si ricava dall'esame degli indici qui di seguito esposti.

Indice P1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, è del tutto vincolato = 1

E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2

E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3

E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4

E' altamente discrezionale = 5

Indice P2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'ente?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2

Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5

Indice P3: complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (escluse le attività di controllo) in fasi successive per il conseguimento del risultato? (al fine di adattare questo quesito agli enti pubblici si ritiene di dover

considerare se il processo coinvolge più amministrazioni dello stato altri enti o aree amministrative del Consorzio).

No, il processo coinvolge una sola amministrazione od un solo ente od una sola area amministrativa = 1

Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni, enti od aree amministrative = 3

Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni enti od aree amministrative = 5

Indice P4: valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna = 1

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3

Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es: affidamento di appalto) = 5

Indice P5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?

No 1

Sì 5

Indice P6: strumenti di controllo

(Il presente indice, non previsto dall'allegato 5 del PNA ma si reputa opportuna la sua introduzione come criterio di valutazione distinto da quello che segue)

C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore?

Sì, si tratta di un controllo esterno all'ente = 1

Sì, il processo è sottoposto al controllo della Deputazione Amministrativa = 2

Sì, il controllo è effettuato da un altro ufficio interno all'ente = 3

No, non vi è una procedura di controllo ma il processo può essere preso, in carico, conosciuto e gestito, nel suo iter, da un altro ufficio in sostituzione di quello precedente: 4

No non vi è alcun controllo = 5

Indice P7: Efficacia dei controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione (l'efficacia deve essere tale da neutralizzare il rischio) = **1**

Sì, è molto efficace (sebbene non al punto di neutralizzare il rischio) = **2**

Sì, per una percentuale approssimativa del 50% **3**

Sì, ma in minima parte **4**

No, il rischio rimane indifferente **5**

Valore medio delle probabilità

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

La valutazione dell'impatto di un eventuale evento corruttivo si effettua attraverso l'esame dei seguenti indici.

Indice I1: Impatto organizzativo

Quanti soggetti risultano coinvolti nel processo?

Un istruttore = 1

Più funzionari istruttori = 2

Istruttore/i e responsabile del procedimento = 3

Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Direttore = 4

Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5

Indice I2: Impatto economico

Quale si stima potrebbe essere, per l'ente di riferimento la perdita economica complessiva, comprendente sanzioni e risarcimenti, derivante dal verificarsi di eventi corruttivi legati al processo preso in esame?

nessuno = 1

impatti economici inferiori ai costi di difesa legale = 2

impatti economici di modesta entità = 3

impatti economici di media entità = 4

impatti economici di rilevante entità = 5

Indice I3: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto eventi corruttivi legati al processo in esame, verificatisi presso l'ente od enti analoghi ?

No = 0

Non ne abbiamo memoria = 1

Sì, sulla stampa locale = 2

Sì, sulla stampa nazionale = 3

Sì, sulla stampa locale e nazionale = 4

Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale = 5

Indice I4: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero qual è la posizione nell'organizzazione dell'ente rivestita dal soggetto o dai soggetti che risulterebbero coinvolti nell'evento corruttivo?

operaio o dipendente di livello base = 1

collaboratore o singolo impiegato = 2

capo, istruttore, altro soggetto preposto alla responsabilità di un ufficio o processo = 3

dirigente di area = 4

organo di vertice, componente della deputazione amministrativa, Presidente = 5

Valori ed importanza dell'impatto

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

L'analisi contenuta nel presente piano è stata effettuata tramite ricerche di documenti statistici sul contesto locale di riferimento, analizzando i documenti dell'ente ed, in particolare, l'organigramma del Consorzio, effettuando interviste al personale, compreso quello inquadrato a livello dirigenziale.

Analisi del contesto esterno ed ambientale

Il Consorzio ha sede a Bologna ed in Emilia-Romagna trovano sede anche tutti i suoi associati, benché i territori di attività dei consorziati agricoli sconfinino da un lato nella provincia di Mantova ed, a sud nell'appennino toscano.

Il Canale Emiliano Romagnolo è situato nella regione Emilia-Romagna, in una zona delimitata dai fiumi Po, Panaro, Reno e la Via Emilia. Parte a nord dal cosiddetto Cavo Napoleonico, sito tra Ferrara e Bologna e, dopo aver attraversato la pianura emiliano romagnola, termina il suo percorso in provincia di Rimini.

Il Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo ha aderito alla “Rete per l'integrità e la trasparenza”, di cui all'art. 15 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili” in data 10 gennaio 2018, prot. n. 128 a cui aderiscono 195 enti.

Tale Rete permette ai relativi responsabili di affrontare ed approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio della regione Emilia-Romagna.

In particolare la Rete fornisce agli aderenti l'analisi di contesto economico regionale che di seguito si riporta.

- ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE

Il rallentamento dell'economia mondiale e, in particolare, del commercio estero a livello globale, sta penalizzando in misura più sensibile i Paesi a maggior vocazione export, Germania e Italia su tutti. E, all'interno del nostro Paese, sono le regioni più attive sui mercati esteri a essere maggiormente esposte alle incertezze e alle fragilità che caratterizzano lo scenario internazionale. L'Emilia-Romagna - seconda regione italiana per valore delle esportazioni e tra le prime regioni d'Europa per export per abitante – sembra corrispondere all'identikit della regione a forte rischio di “contagio internazionale”. A ciò si aggiunge l'ormai trentennale ritardo con cui viaggia il “treno Italia” rispetto alle altre nazioni, croniche lacune strutturali e un'endemica debolezza della domanda interna contribuiscono a posizionare il nostro Paese agli ultimi posti al mondo per crescita economica. Eppure, nonostante questo scenario sfavorevole, il 2019 per l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe chiudersi positivamente ed essere archiviato come un altro anno di crescita per l'economia regionale. Crescita a ritmo non sostenuto, con alcuni diffusi segnali di rallentamento, tuttavia sufficiente per confermare l'Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane per incremento del PIL nel 2019 e anche per il 2020. Esattamente come era avvenuto nel 2018, ancora locomotiva dell'arrancante “treno Italia”. Secondo gli “scenari per le economie locali” di Prometeia, aggiornati a ottobre 2019, la crescita del prodotto interno lordo a fine 2019 rispetto all'anno precedente dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento, mentre per il 2020 si prevede un tasso di incremento più consistente (+1,1 per cento). È il settore delle costruzioni a contribuire maggiormente alla crescita del valore aggiunto regionale con una variazione nel 2019 rispetto al 2018 che dovrebbe

attestarsi attorno al 3,9 per cento, mentre per industria e servizi si prevede un aumento dello 0,3 per cento. A sostenere il manifatturiero sono, ancora una volta, le esportazioni previste in crescita del 5 per cento. Variazione positiva anche per gli investimenti (+2,9 per cento), la domanda interna segnerà a fine anno un +1,1 per cento.

Buone notizie sul fronte occupazionale, si rafforza la dinamica evidenziata negli ultimi anni, nel 2019 il numero degli occupati è stimato in aumento di un ulteriore 2 per cento. Contestualmente il tasso di disoccupazione si ridurrà al 5,2 per cento nel 2019 e al 5,0 per cento nel 2020.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2019 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco più di 400mila, 2.875 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese dell'1,9 per cento. Una flessione del tessuto imprenditoriale che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le aziende straniere in Emilia-Romagna sono oltre 49mila, il 12 per cento del totale delle imprese regionali, il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Si conferma la dinamica che vede il calo delle imprese con titolare italiano e la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina che lo scorso anno ha sopravanzato il Marocco, quest'ultimo nel 2019 superato anche dall'Albania. Servizi alla persona, commercio, ristorazione e attività manifatturiere (comparto della moda) i settori di maggior interesse per le quasi 5mila imprese cinesi. Sembra essersi esaurita l'ondata di nuova imprenditoria creata da nordafricani (Marocco, Tunisia, Egitto), cresce la componente asiatica e quella dell'Europa orientale.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero delle imprese femminili è rimasto pressoché invariato, mentre nel lungo periodo si è registrata una modesta crescita. Le imprese femminili ottengono risultati migliori rispetto alle altre anche sul fronte occupazionale, con una crescita più consistente sia nell'ultimo anno che nel lungo periodo.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le imprese giovanili, diminuite nell'ultimo anno del 2 per cento in termini di aziende, mentre l'occupazione è cresciuta del 2 per cento. Il calo del numero delle imprese giovanili va correlato sia all'andamento demografico della popolazione, sia al basso tasso di disoccupazione regionale; a differenza di quanto avviene in altre parti del Paese la possibilità di trovare un lavoro alle dipendenze disincentiva scelte volte all'autoimprenditorialità.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano e prolungano le dinamiche in atto da alcuni anni. Vi sono alcuni comparti interessati da una progressiva riduzione del numero di imprese, in particolare l'agricoltura, le costruzioni e il manifatturiero. In calo anche il commercio, flessione contenuta dalla crescita al suo interno della componente più rivolta al turismo, in particolare le attività legate all'alloggio e alla ristorazione. Crescono i servizi, sia quelli rivolti alle imprese sia quelli alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2019 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 2.031.000 persone, vale a dire oltre 26.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,3 per cento.

Il tasso disoccupazione, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nei primi nove mesi del 2019 è stato pari al 5,4 per cento in discesa rispetto all'analogo periodo del 2018, quando era pari al 5,7 per cento.

Il tasso di occupazione, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2019 ha raggiunto il 70,4 per cento. Nello stesso periodo del 2018 il valore era pari a 69,6 per cento.

Da punto di vista del genere va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 64 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente, 62,7 per cento. Il tasso di disoccupazione femminile si è attestato al 6,7 per cento (6,9 per cento nel 2018).

Le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 10 mesi del 2019 risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (27 per cento in più). Cresce il ricorso alla cassa straordinaria nel manifatturiero e soprattutto nell'edilizia, per le artigiane aumenta considerevolmente la cassa integrazione in deroga.

c) La qualità del credito

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2019 risultava in espansione dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione del credito concesso alle famiglie consumatrici (+3,4 per cento) mentre si registra una contrazione di quello accordato alle famiglie produttrici (-2,3 per cento). Per il settore delle imprese si nota una contrapposizione netta tra gli andamenti delle medio grandi (+0,5 per

cento) e quelle piccole (-3,1 per cento). Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale.

I rapporti tra banca ed impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009.

La lenta marcia verso il miglioramento sembra essersi fermata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appare più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento. Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito e relativamente alla soddisfazione rispetto alle garanzie richieste. In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore rispetto alla media sono meccanica e alimentare, moda mentre quelli che riportano una situazione meno favorevole sono le costruzioni e il commercio.

- DESCRIZIONE DEL PROFILO CRIMINOLOGICO DEL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, le attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna hanno permesso di ricostruire un quadro articolato della presenza delle organizzazioni criminali in regione e di comprendere le strategie adottate da tali organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di uomini nel territorio per condurre attività lecite e illecite e organizzare i traffici illegali.

A differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile

all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di condizionamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali d'origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Ancora negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Secondo i dati pubblicati dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in regione sono state eseguite dalle forze di polizia circa 18 mila operazioni antidroga (l'8% di quelle condotte a livello nazionale). In seguito a queste operazioni sono state segnalate all'Autorità giudiziaria circa 26 mila persone, di cui oltre la metà di origine straniera (va detto a questo proposito che molti soggetti stranieri sono presenti nella parte terminale nella catena del narcotraffico, ovvero nell'attività di spaccio, ma questo non esclude che le organizzazioni criminali straniere ricoprano anche ruoli significativi in questo lucroso mercato). Inoltre, da queste operazioni sono state sequestrate oltre 26 mila chili di sostanze stupefacenti - 26 tonnellate -, pari al 4% di quanto è stato sequestrato a livello nazionale, di cui circa l'80% di hashish e marijuana e la parte rimanente di

eroina e cocaina. Se alla quantità di sostanze appena ricordate si aggiunge la quantità di droghe sintetiche anch'esse sequestrate (e qui non conteggiate), oltre alla quota di sostanze – ragionevolmente preponderante – immessa sul mercato perché non intercettata dalle forze di polizia possiamo immaginare quanto sia vasto il mercato delle droghe nella nostra regione e quanto significativi i ricavi per le organizzazioni criminali che lo gestiscono, i quali, come si è detto, vengono ripuliti e reinvestiti in attività legali spesso grazie anche al coinvolgimento di esponenti della c.d. area grigia.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati pubblicati annualmente da questo organismo, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in Emilia-Romagna sono state segnalate all'UIF quasi 50.000 operazioni sospette di riciclaggio, pari al 10% di tutte le segnalazioni avvenute nel territorio nazionale. Osservandone l'andamento nel tempo, va detto che il numero di segnalazioni è aumentato costantemente in Emilia-Romagna e nel resto dell'Italia, e ciò va interpretato sicuramente come un possibile tentativo di espansione criminale nell'economia legale, ma probabilmente anche di una accresciuta sensibilità e attenzione per il problema del riciclaggio da parte dei soggetti che sono incaricati a trasmettere le segnalazioni all'UIF, ovvero principalmente degli operatori finanziari e in second'ordine dei professionisti (basti pensare che dal 2009 al 2018 il numero di segnalazioni è quasi quintuplicato sia in regione che in Italia).

Un andamento simile del fenomeno, seppure con numeri sensibilmente inferiori rispetto alle segnalazioni all'UIF, lo si riscontra nei dati delle denunce delle forze di polizia (i dati della delittuosità), secondo i quali i reati di riciclaggio in regione sono cresciuti costantemente negli ultimi dieci anni, passando dalle 95 denunce del 2009 alle 124 del 2018. Ciò detto, va tuttavia rilevato che nel decennio in esame la regione ha detenuto costantemente tassi di reato di riciclaggio inferiori alla media nazionale. Nell'ultimo anno (il 2018), ad esempio, la regione ha registrato un tasso di 2,8 denunce per riciclaggio ogni 100.000 abitanti a fronte di un tasso nazionale pari a 3,1 denunce ogni 100.000 abitanti. Naturalmente si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena soprattutto, ma anche Ravenna e Rimini sono i territori della regione dove l'incidenza di questo reato è maggiore quasi costantemente. Nell'ultimo anno, ad esempio, il tasso per il reato di riciclaggio di Modena è risultato di 7,4 ogni 100 mila abitanti e quello di Ravenna di 3,8 a fronte di un tasso medio regionale di 2,8 ogni 100 mila abitanti.

Come è noto, i capitali illeciti, una volta ripuliti attraverso complesse operazioni finanziarie realizzate da professionisti spesso a servizio esterno delle organizzazioni criminali, altre volte strutturati al loro interno, sono immessi nell'economia legale e utilizzati per l'acquisto di attività economiche, immobili e, quando necessario, per corrompere pubblici funzionari o condizionare la politica.

Quello della corruzione è un fenomeno difficile da misurare non solo perché è difficile definirne correttamente i contorni, ma perché presenta anche, come è ovvio, un elevatissimo sommerso. Tuttavia, se ci si limita a osservare i delitti commessi negli ultimi anni in Emilia-Romagna da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, anche in questo caso si può notare una crescita non trascurabile del fenomeno. In particolare, dal 2011 al 2017 (che è l'ultimo anno per cui si dispone dei dati dell'Autorità giudiziaria), i procedimenti per i reati di questo tipo per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale sono stati 2.317 (il 5% di quelli definiti in tutti i distretti giudiziari del paese). Va precisato che per quasi il 70% di questi procedimenti si è trattato di violazioni dei doveri d'ufficio e abusi, mentre la restante parte riguardava reati più strettamente collegati ai fenomeni corruttivi. In particolare, nel settennio in esame l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale per 341 procedimenti riguardanti delitti di peculato, 237 di malversazione, 66 di concussione e 154 di corruzione vera e propria.

Non trascurabile, infine, è il numero di soggetti condannati con sentenza irrevocabile per avere commesso tali reati. In particolare, 949 sono i pubblici ufficiali che dal 2011 al 2017 sono stati condannati per avere commesso delitti contro la pubblica amministrazione, di cui 159 per peculato, 16 per malversazione, 54 per concussione e 93 per corruzione.

Procedimenti penali per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e condannati con sentenza irrevocabile dal 2011 al 2017 in Emilia-Romagna per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
PROCEDIMENTI PENALI								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	339	301	292	304	312	339	430	2.317
di cui:								
delitti di peculato	34	41	55	59	52	56	44	341
delitti di malversazione	6	7	13	8	22	33	148	237
concussione	13	9	13	12	6	9	4	66
delitti di corruzione	27	20	30	26	15	16	20	154
CONDANNATI CON SENTENZA DEFINITIVA								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	172	151	114	143	145	124	100	949
di cui:								
delitti di peculato	16	31	20	19	21	30	22	159
delitti di malversazione	1	0	0	1	4	6	4	16
concussione	12	9	6	6	5	13	3	54
delitti di corruzione	13	13	13	18	9	8	19	93

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b “La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale” (1997);
- 29 “Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna” (2004);
- 39 “I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi” (2012), a cura di E. Ciconte;
- 41 “Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna” (2016), a cura di E. Ciconte;
- 42 “Mafie, economia, lavoro” (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- 2011 *Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna*, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2012 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna*, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.

- 2013 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- 2015 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*

Analisi del contesto generale dell'ente

Il Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo è un ente di diritto pubblico istituito ai sensi dell'art. 57 del Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215. Tale norma, prevede, difatti, che possa essere costituito un consorzio di secondo grado per assicurare la coordinata attività dei consorzi di primo grado operanti in uno stesso comprensorio. A livello regionale, la legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 riconosce i consorzi di secondo grado e disciplina le funzioni dei Consorzi di bonifica.

Lo Statuto del Consorzio è stato modificato e approvato con deliberazione assembleare della Regione Emilia Romagna n. 229 del 20 novembre 2019 (BUR n. 385 del 26 novembre 2019 e il nuovo Statuto è stato recepito con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 79/19/CD del 13 dicembre 2019.

Come reso evidente dalla sua denominazione, il “Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo” è un ente consortile di secondo livello che riunisce altri consorzi, imprese ed enti. Più precisamente, il CER vanta consorziati agricoli, che sono i seguenti consorzi di bonifica di primo livello: Consorzio della Bonifica Burana con sede a Modena, Consorzio della Bonifica Renana con sede a Bologna, Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, con sede a Lugo (RA), Consorzio di Bonifica della Romagna, con sede a Ravenna e Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara, con sede a Ferrara. Inoltre, il CER ha un consorziato extra agricolo, Ravenna Servizi Industriali, Soc. Cons. p.a., con sede a Ravenna.

Il Canale Emiliano Romagnolo è una delle più importanti opere idrauliche italiane. Esso assicura, mediante derivazione dal fiume Po, l'approvvigionamento idrico di un'area estesa su oltre 3000 km², caratterizzata da un'intensa attività agricola e da diffusi insediamenti urbani e industriali e, per contro, povera di acque superficiali.

Il Consorzio ha scopi sociali plurimi, individuati dal proprio Statuto. Difatti, ai sensi dell'art. 3 di quest'ultimo, provvede:

a) allo studio, alla progettazione ed all'esecuzione delle opere di derivazione dal Po, da altri fiumi e da invasi, nonché dai canali adduttori di interesse comune ai territori delle provincie di Ferrara, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena e della Città metropolitana di Bologna;

- b) alla manutenzione ed all'esercizio delle opere di presa, degli impianti di sollevamento, dell'asta dei predetti canali adduttori e dei manufatti ad essi inerenti;
- c) alla distribuzione dell'acqua agli associati;
- d) al prefinanziamento delle spese per la costruzione delle opere suddette;
- e) al coordinamento, ai sensi dell'art. 57 del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, delle attività dei Consorzi elementari per l'esecuzione delle opere di irrigazione e per l'integrazione di queste con le opere del Consorzio di secondo grado al fine della migliore utilizzazione delle risorse idriche del Canale Emiliano Romagnolo;
- f) al riordino delle utenze e delle utilizzazioni idriche;
- g) all'utilizzazione della risorsa idrica ad uso plurimo delle acque ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;
- h) alla promozione di iniziative per l'adattamento dell'agricoltura alla siccità e al cambiamento climatico, per la mitigazione dei relativi effetti, per la tutela delle produzioni e per la valorizzazione economica del comprensorio;
- i) allo svolgimento di attività di studio, ricerca, sperimentazione, divulgazione e assistenza tecnica e formazione sull'irrigazione, sul risparmio idrico e sulla qualità e tutela delle acque in agricoltura, a favore dei Consorzi di bonifica e di altri enti e soggetti pubblici e privati nei limiti delle finalità istituzionali e nel rispetto delle norme sugli appalti nei servizi.

Fermi i suddetti compiti statutari, attualmente l'attività del Consorzio è diretta, in particolare:

- al completamento del Canale Emiliano Romagnolo, inteso come organico sistema idrico costituito dall'adduttore principale e dalle opere di distribuzione;
- alla salvaguardia e al potenziamento delle opere già realizzate;
- alla gestione razionale della risorsa idrica di cui l'ente è titolare e, specificamente, alla ricerca di utilizzazioni plurime in grado di assicurare il prioritario soddisfacimento dei fabbisogni del comparto agricolo alle più favorevoli condizioni economiche;
- allo svolgimento di attività sperimentali, dimostrative, divulgative, di studio e di assistenza tecnica nei comparti dell'irrigazione, del drenaggio e della salvaguardia dell'ambiente;
- al raggiungimento di un equilibrio economico-finanziario del Consorzio in riferimento al suo nuovo assetto di ente di gestione.

In virtù delle caratteristiche sopra esposte, il Consorzio è inquadrabile, almeno per le finalità attinenti al presente PTPCT, nella categoria degli enti pubblici economici di diritto pubblico e non rientra nell'ambito di applicazione del D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165. Quest'ultimo, difatti, riguarda le "amministrazioni pubbliche" come definite all'art. 1 del medesimo provvedimento normativo e, precisamente, tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché il CONI fino alla revisione organica della disciplina di settore.

Da quanto sopra derivano alcune conseguenze. In primo luogo, il Consorzio applica, nei rapporti con i propri dipendenti, contratti di lavoro del settore privato. In secondo luogo, in quanto estraneo all'ambito applicativo del D.lgs n. 165/2001, al Consorzio non si applica l'obbligatorietà di adozione del Codice di comportamento, né si applica il D.lgs. 27 Ottobre 2009, n. 150 di modo che non vi è la necessità d'istituire, all'interno dell'ente, l'organismo indipendente di valutazione né di sviluppare il ciclo di gestione della performance previsto dal provvedimento legislativo da ultimo cita. La struttura consortile è dotata, peraltro, di un ufficio di controllo della qualità, alle dirette dipendenze della Direzione generale.

Il Consorzio ha adottato inoltre il modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs n. 231/2001 e il Codice Etico.

Sono organi statutari del Consorzio: il Consiglio dei Delegati, le Delegazioni di Sezione, la Deputazione amministrativa, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei conti.

Il Consorzio ha una sede centrale sita a Bologna, Via Masi, 8, ove si svolge l'attività amministrativa, e cinque impianti di sollevamento, siti a Bondeno (FE) S. Agostino (FE), Galliera (BO), Castello d'Argile (BO), comune di Ravenna, località Savio, Mensa di Ravenna (RA). Inoltre possiede uno sbarramento mobile sul fiume Reno, sito in località Mandriole di S. Alberto (RA) ed un'azienda agricola sperimentale a Mezzolara di Budrio (BO).

Analisi della struttura organizzativa dell'ente

Dal punto di vista organizzativo, il Consorzio è suddiviso in tre aree operative: amministrativa, tecnica ed agronomico-ambientale, ciascuna sotto la responsabilità di un dirigente ad essa preposto.

Ciascuna area operativa comprende, al suo interno più settori, a loro volta divisi in sezioni.

La struttura consortile è, quindi, schematizzabile come segue:

DIREZIONE GENERALE		
	Servizio prevenzione e protezione	
	Servizi WEB	
	Comunicazione	
	Rete informatica e sicurezza dati (in outsourcing)	
	Qualità	
AREA	SETTORE	SEZIONE
Area Tecnica		
	Settore opere civili	
		Sezione progettazione e direzione lavori
		Sezione gestione (manutenzione, esercizio, polizia idraulica)
	Settore opere Elettromeccaniche	
		Sezione impianti elettrici (telecontrollo)
		Sezione impianti meccanici
Area agronomico ambientale		
	Settore ricerca	
		Sezione ricerca agro tecnologica
		Sezione ricerca agronomico - ambientale
	Settore divulgazione e assistenza tecnica	

		Sezione qualità acque
		Sezione sistemi esperti, dati e territorio
Area amministrativa		
	Settore ragioneria ed economato	
		Sezione contabilità - bilanci
		Sezione personale
	Economato	
	Settore segreteria	
		Sezione segreteria, legale e organi statutari
		Sezione affari generali e segreteria operativa
	Settore ufficio espropri e patrimonio	
		Sezione ufficio espropri e patrimonio

Il Consorzio è dotato di un sistema di gestione della qualità ISO 9001 e di gestione della qualità ambientale ISO 14001, a cui si farà riferimento nella definizione dei processi consortili e del sistema di controlli ad oggi in essere.

Tutti gli allegati fanno ora parte del MOG 231.

Analisi dei processi aziendali

Nel rispetto delle metodologie indicate al precedente paragrafo 1, si è proceduto all'analisi di tutti i processi consortili, allo scopo di evidenziare quali rientrino nelle categorie a rischio previste dalla Legge, dal PNA e dalle altre linee guida applicabili.

L'analisi suddetta ha evidenziato che quelli di seguito elencati rientrano nelle categorie a rischio menzionate nel PNA. In aggiunta ed in ossequio alle indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, sono stati mappati quei processi che, anche se non direttamente rientranti nelle categorie sopra riportate, sono stati, non di meno, ritenuti a rischio o, comunque, meritevoli di considerazione.

Si riporta, qui di seguito ed in forma tabellare il monitoraggio di tutti i processi consortili considerati rilevanti ai fini del presente PTPC, in base alla documentazione fornita, alle informazioni ricevute durante le interviste al personale, alla legge nonché agli indirizzi del PNA e delle altre delibere dell'ANAC.

La tabella sotto riportata è tratta dalle schede di valutazione del rischio allegata al presente piano (All. 3), contenenti la descrizione specifica del processo e dei soggetti coinvolti.

Sigla	Processo	Valutazione del rischio				Media	Misure di prevenzione
		Probabilità		Impatto			
		Indici di valutazione della probabilità	Livello di rischio	Indici di valutazione dell'impatto	Livello di rischio		
PR1	Programmazione tecnico finanziaria, dei fabbisogni e dei contratti pubblici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,86	MS1, MS42, MS6, MS7, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,43	VALORE MEDIO	3,75		
PR2	Attività di progettazione di lavori pubblici o comunque inerente alla conclusione di pubblici contratti	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	11,25	MS2, MS3, MS4, MS5, MS7, MS8, MS9, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	3,75		
PR3	Consultazioni preliminari di mercato	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	13,39	MS7, MS10, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		

		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	3,75		
PR4	Delibera a contrarre e redazione dei bandi di gara con relativi capitolati ed allegati	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS11, MS12, MS13, MS14, MS 18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
PR5	Procedure di affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lett. a, D.lgs 18 Aprile 2016, n. 50	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	14,29	MS7, MS12, MS14, MS15, MS16, MS17, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	4,00		
PR6	Procedure di affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lett. b, D.lgs 18 Aprile 2016, n. 50 ed altre procedure negoziate di affidamento senza pubblicazione di un bando di gara (art. 63 D.lgs 18 Aprile 2016, n. 50)	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	14,29	MS7, MS12, MS14, MS15, MS16, MS17, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				

		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	4,00		
PR7	Procedure di affidamento ordinarie aperte o ristrette	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS12, MS18, MS19, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
PR8	Procedure competitive con negoziazione e dialogo competitivo	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	12,00	MS7, MS12, MS18, MS19, MS20, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	1		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	4,00		
PR9	Accordi quadro con uno o più operatori economici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	13,39	MS7, MS12, MS18, MS19, MS21, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	3				
		P7: Efficacia dei controlli	4				

		VALORE MEDIO	3,57	VALORE MEDIO	3,75		
PR10	Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	P1: discrezionalità	1	I1: Impatto organizzativo	5	9,64	MS7, MS12, MS18, MS19, MS22, MS23, MS24, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	3				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,75		
PR11	Esecuzione e rendicontazione del contratto	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	1	8,68	MS7, MS12, MS18, MS23, MS24, MS26, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	5				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	3,86	VALORE MEDIO	2,25		
PR12	Altri incarichi professionali o di collaborazione non sottoposti all'applicazione del D.lgs n. 50/2016	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	12,86	MS7, MS12, MS18, MS27, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	3				
		VALORE MEDIO	3,43	VALORE MEDIO	3,75		
PR13	Assunzione di nuovo personale (anche a	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS7, MS28, MS29, MS42

	carattere temporaneo o stagionale)	P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	3	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
PR14	Progressioni di carriera e promozioni	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	6,00	MS28, MS30
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	2		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,00	VALORE MEDIO	3,00		
PR15	Riconoscimento di premi od altre indennità di risultato	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	2	3,21	MS30, MS42
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	1				
		P7: Efficacia dei controlli	1				
		VALORE MEDIO	1,28	VALORE MEDIO	2,50		
PR16	Timbrature, verifica della presenza del personale, verifica del rispetto degli obblighi, attività disciplinare	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	2	5,36	MS31
		P2: rilevanza esterna	2	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		

		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	4				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	2,14	VALORE MEDIO	2,50		
PR17	Assegnazione di premi, emolumenti, riconoscimenti, borse di studio	P1: discrezionalità	5	I1: Impatto organizzativo	5	10,50	MS7, MS33, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,00	VALORE MEDIO	3,50		
PR18	Quantificazione dei parametri di riparto tra i consorziati relativi ai costi ed ai volumi per la determinazione dei contributi annuali	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	9,29	MS7, MS34, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	5	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	3	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,86	VALORE MEDIO	3,25		
PR19	Gestione del contenzioso legale, giudiziale e stragiudiziale, arbitrati, transazioni e compromessi	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,21	MS7, MS35, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	5				

		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	3,14	VALORE MEDIO	3,25		
PR20	Incasso pagamenti, gestione conti correnti bancari e postali	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	4	4,29	MS7, MS36
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	2		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	1	I4: Impatto sull'immagine	4		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	1				
		P7: Efficacia dei controlli	1				
		VALORE MEDIO	1,71	VALORE MEDIO	2,50		
PR21	Gestione protocollo, documenti ed archivi fisici ed informatici	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS37, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
PR22	Rilascio di concessioni ex R.D. 368/1904	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	8,36	MS7, MS38, MS39, MS40, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	3		
		P3: complessità	1	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				

		VALORE MEDIO	2,57	VALORE MEDIO	3,25		
PR23	Rilascio di concessioni la D.G.R. 26 maggio 2014, n. 751 "Convenzione di avalimento tra la regione Emilia-Romagna e il Consorzio per il Canale Emiliano-Romagnolo ai sensi dell'art. 5 della L.R. 7 del 2012;	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,71	MS7, MS38, MS39, MS40, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	5		
		P3: complessità	3	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	5		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	2				
		VALORE MEDIO	2,85	VALORE MEDIO	3,75		
PR24	Procedure espropriative e di asservimento	P1: discrezionalità	2	I1: Impatto organizzativo	5	10,29	MS7, MS41, MS42
		P2: rilevanza esterna	5	I2: Impatto economico	4		
		P3: complessità	5	I3: Impatto reputazionale	0		
		P4: valore economico	5	I4: Impatto sull'immagine	3		
		P5: frazionabilità	1				
		P6: strumenti di controllo	2				
		P7: Efficacia dei controlli	4				
		VALORE MEDIO	3,42	VALORE MEDIO	3		

I differenti gradi di rischio sono stati individuati attraverso un punteggio ottenuto dalla media degli indici dei singoli fattori menzionati nelle premesse metodologiche e moltiplicando il risultato complessivo medio del fattore probabilità con quello complessivo medio del fattore impatto, come indicato all'allegato 5 del PNA.

PARTE TERZA – MISURE DI RIDUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Premessa

La tabella sopra riportata contiene l'indicazione, per sigla, delle misure di prevenzione contenute nel presente piano.

Le misure da adottare sono state individuate sulla base delle indicazioni della legge n. 190/2012, del PNA e dei suoi aggiornamenti e delle delibere e determine ANAC.

Come già illustrato, a seguito delle modifiche legislative apportate dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, non è più necessario provvedere alla redazione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e le misure organizzative in materia di trasparenza confluiscono in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento per il 2016 al PNA fornisce, al riguardo, le seguenti precisazioni. *“Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come “apposita sezione”. Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.”*

L'unione dei due atti programmatici è stata disposta non solo in un'ottica di semplificazione degli adempimenti ma anche a conferma del fatto che la trasparenza è parte integrante di una strategia complessiva che mira a combattere i fenomeni d'illegalità nella pubblica amministrazione e nei soggetti ad essa collegati.

Le recenti modifiche legislative ed il conseguente aggiornamento al PNA hanno previsto un nuovo contenuto obbligatorio del PTPC, ulteriore rispetto a quelli già richiesti dalla normativa previgente e dal PNA del 2013. Si tratta della necessità d'individuare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. Ne consegue che, secondo quanto affermato dall'aggiornamento al PNA per il 2016, il PTPC richiede *“il diretto coinvolgimento del vertice delle p.a. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.”*

Alla luce delle considerazioni sopra svolte, la presente parte del PTPC è stata articolata in sezioni specifiche. La prima riguarda gli obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione, la seconda le misure generali di prevenzione e riduzione del rischio, la terza quelle in materia di trasparenza, la quarta, infine le misure

specifiche di prevenzione e riduzione del rischio correlate ai singoli processi fatti oggetto di valutazione del rischio.

Le misure specifiche, riportate nella tabella e nell'allegato 1, identificate in relazione a singoli processi aziendali, saranno esposte con le rispettive sigle di riferimento.

SEZIONE PRIMA

Obiettivi strategici e generali in materia di prevenzione della corruzione

Come evidenziato nella parte generale della sezione seconda, in sede di analisi del contesto, all'interno del CER non si sono verificati, negli anni precedenti, fenomeni di corruzione od illegalità rilevante ai fini del presente piano. Si ritiene, quindi, che il principale obiettivo strategico che l'organo d'indirizzo del consorzio deve porsi sia quello di procedere ad un rafforzamento degli elementi di prevenzione già presenti, al fine di rinforzare le capacità della struttura e dell'organizzazione consortile di resistere ad eventuali fenomeni patologici futuri. Il perseguimento del suddetto obiettivo strategico richiede una rivisitazione, anche di natura culturale, dell'attività all'interno del consorzio, proseguendo ed incrementando le buone pratiche già introdotte con le certificazioni UNI EN ISO, al fine di garantire il buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa. In questo contesto la prevenzione della corruzione e dell'illegalità costituisce un obiettivo che investe l'intera struttura organizzativa e tutti i processi decisionali dell'ente, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di misure di prevenzione indicate nel presente piano e di quelle la cui elaborazione ed attuazione è qui programmata. Nel perseguimento di tale finalità, si ritiene opportuno agire secondo le seguenti linee guida.

Rotazione del personale

La rotazione del personale dirigenziale e di quello con funzioni di responsabilità è una misura di contrasto alla corruzione raccomandata dal PNA del 2013 e dai suoi successivi aggiornamenti e in particolare dal PNA 2019-2021. La rotazione ordinaria costituisce infatti uno specifico allegato del PNA 2019-2021. Tuttavia, una simile misura va prevista ed attuata in un contesto di concreta fattibilità e sostenibilità e, pertanto, in modo da non pregiudicare l'attività dell'ente.

La necessità che l'attuazione del principio di rotazione sia compatibile con la struttura aziendale è stata tenuta presente inizialmente anche nella determinazione ANAC n. 1134 dell'8 Novembre 2017, recante le *“nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* Tale determina, come la precedente n. 8 del 17 giugno 2015, difatti, ha previsto che la rotazione non debba tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

A causa delle dimensioni piuttosto limitate della struttura organizzativa in dotazione al consorzio, si ritiene che non sia possibile attuare in modo generalizzato il principio della rotazione del personale con funzione di responsabilità. Pertanto, nei casi in cui non sarà possibile adottarla, tale misura sarà sostituita da strumenti di prevenzione e controllo alternativi. Ciò nonostante, l'organo d'indirizzo del consorzio ritiene opportuno, come linea generale d'indirizzo che sia attuata una rotazione dei soggetti investiti di funzioni di responsabilità nei processi aziendali mappati nella parte seconda, nei limiti in cui ciò sarà compatibile con l'organico del consorzio e con il migliore svolgimento dell'attività dell'ente.

Segregazione di funzioni e reciprocità del controllo

Anche in considerazione della difficoltà, esposta al punto precedente, di attuare una generalizzata rotazione del personale con funzioni di responsabilità, l'organo d'indirizzo del consorzio ritiene prioritario, come linea d'indirizzo, attuare una diffusa segregazione di funzioni. Con tale termine s'intende una strutturazione dei processi aziendali che persegua le seguenti caratteristiche:

- attribuisca, per quanto possibile, a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche;
- comporti una collegialità nella presa delle decisioni, in modo da attuare un principio di reciproco controllo e trasparenza, evitando che vi siano processi in cui un solo soggetto esercita un potere decisionale del tutto discrezionale ed incontrollato.

Trasparenza

In adempimento delle modifiche legislative sopra menzionate, il seguente piano contiene un'apposita sezione sulla disciplina delle misure in materia di trasparenza. L'organo d'indirizzo del Consorzio ritiene che la trasparenza sia un obiettivo strategico essenziale dell'attività dell'ente, da perseguire nel pieno rispetto del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ed anche al di là delle prescrizioni ivi contenute, con il limite del rispetto degli obblighi di riservatezza e di protezione dei dati personali.

In aggiunta i principi stabiliti dal D.lgs n. 33/2013, particolare attenzione dovrà essere dedicata ai flussi informativi nei confronti degli associati al consorzio.

SEZIONE SECONDA

Misure di prevenzione di carattere generale

MG1 Codice etico e sistema disciplinare

Il consorzio si è dotato di un codice etico, nel quale sono contenuti i valori cui è essere improntata la condotta di tutti coloro che concorrono, con i propri atti, allo svolgimento

dell'attività consortile, compresi gli amministratori, i consulenti ed i collaboratori esterni.

Il suddetto codice etico impone non solo il rispetto della normativa vigente ma, altresì prevede che tutti gli amministratori ed i dipendenti debbano evitare che qualsiasi attività consortile sia sviata dal perseguimento delle sue finalità istituzionali ovvero piegata al perseguimento d'interessi personali o comunque incompatibili con il buon andamento del consorzio.

Il codice etico prevede che tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel modello 231 di cui il Codice è parte e del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione debbano segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

A tale codice etico è associato un sistema disciplinare, parte integrante del modello organizzativo 231 che sanziona le violazioni del codice etico comprese le fattispecie di corruzione. In particolare, è considerato illecito disciplinare la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi e delle disposizioni contenute nel presente piano, la tenuta di condotte che integrino i reati qui previsti ed ogni condotta che comporti una deviazione significativa dei comportamenti o delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse consortile, comprese le ipotesi in cui interessi privati condizionino impropriamente l'azione del consorzio stesso.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e l'ufficio legale interno, anche in concerto tra loro, forniranno, a richiesta degli interessati, il supporto interpretativo delle previsioni del codice etico e del sistema disciplinare. A tal fine, i suddetti organismi, qualora ve ne sia la necessità, terranno riunioni congiunte per affrontare i problemi interpretativi più rilevanti o ricorrenti che dovessero essere segnalati.

MG2 Misure sull'incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs 08 aprile 2013, n. 39

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 detta *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

Il provvedimento sopra citato prevede un'articolata serie di casi d'inconfiribilità d'incarichi e d'incompatibilità tra cariche di indirizzo politico, ruoli dirigenziali ed amministrativi.

L'art. 15 D.lgs n. 39/2013 dispone quanto segue:

“1) Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che

nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al presente decreto.

2) Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

3) Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace.”

Per adempiere a quanto previsto dalla normativa suddetta, si prevede quanto segue.

MG2-1 Con disposizione interna del Direttore generale, è stato designato un responsabile interno per la loro attuazione che opera in collaborazione ed in ausilio al responsabile per la prevenzione della corruzione.

MG2-2 A cura del responsabile interno, negli atti relativi ai processi di selezione, in quelli di attribuzione degli incarichi e negli interpelli di inserire espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico stesso.

MG2-3 All'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto incaricato dovrà presentare una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità di cui al d.lgs n. 8 aprile 2013, n. 39. Il suddetto adempimento è condizione per il definitivo conferimento dell'incarico e per l'efficacia del medesimo atto.

MG2-4 Nel corso dell'incarico l'incaricato dovrà presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui di cui al d.lgs n. 8 aprile 2013, n. 39. La dichiarazione dovrà essere presentata con cadenza almeno annuale ed entro i termini e con le modalità stabilite dalla disposizione interna di cui al punto 1

MG2-5 Il responsabile interno, designato dalla disposizione interna di cui alla MG2-1 dovrà:

- a) dare immediata comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza delle dichiarazioni ricevute ai sensi dei due numeri che precedono;
- b) trasmettere al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, entro il 1 dicembre di ciascun anno, un elenco completo di tutti gli incarichi dirigenziali della società e degli incarichi professionali conferiti;

c) dare immediata comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di qualsiasi notizia di cui dovesse venire a conoscenza che abbia rilevanza per l'applicazione del D.lgs n. 39/2013;

d) tramite il servizio interno di assistenza informatica ed IT management, pubblicare sul sito internet del consorzio le dichiarazioni rese ai sensi degli articoli precedenti.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza sovrintenderà agli adempimenti del presente paragrafo sorvegliandone la puntuale attuazione. La verifica sarà attuata di concerto con il responsabile interno designato ai sensi del precedente punto 3, attraverso il reperimento e la condivisione delle informazioni disponibili, con cadenza almeno annuale.

MG3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Ai sensi dell'art. 53, comma 16 ter del D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165, *“i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.”*.

Anche la determina dell'ANAC n. 1134 dell'8 Novembre 2017 richiede l'inserimento nel piano anticorruzione di misure idonee ad assicurare il rispetto della suddetta normativa.

A tale scopo, con il presente piano si prevede quanto segue.

MG3-1 La disposizione interna che emanata ai sensi della misura MG2-1 ha disciplinato l'attuazione anche del presente paragrafo, a cura del medesimo responsabile interno.

MG3-2 A cura del responsabile interno, negli atti relativi ai processi di selezione, in quelli di attribuzione degli incarichi e negli interPELLI saranno inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico od all'assunzione.

MG3-3 All'atto del conferimento dell'incarico, o prima della sottoscrizione del contratto di lavoro, il soggetto interessato dovrà presentare una dichiarazione d'insussistenza di cause ostative previste dall'art. 53 del D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165. Il suddetto adempimento è condizione per il definitivo conferimento dell'incarico o per la costituzione del rapporto con il consorzio nonché per l'efficacia dei relativi atti.

MG3-4 Il responsabile interno ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza stabiliranno, di concerto, i criteri e le modalità di svolgimento dell'attività di vigilanza del rispetto dell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165 e di quanto previsto al seguente paragrafo. Entrambi dovranno, comunque, segnalare all'altro ed all'organo d'indirizzo del consorzio le violazioni di cui dovessero venire a conoscenza.

MG4 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)

Con il termine inglese Whistleblowing si intende la segnalazione di illeciti fatta da utenti, cittadini o dipendenti. Il PNA ha affermato l'obbligo per i soggetti giuridici tenuti alla sua adozione d'inserire nel PTPC misure idonee a consentire dette segnalazioni e, soprattutto a proteggere i dipendenti che dovessero effettuarle.

Con legge 30 novembre 2017, nota come "Legge sul Whistleblowing" sono state approvate "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto pubblico o privato" specificate anche nel Piano Nazionale Anticorruzione, aggiornato in data 28 settembre 2018 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e nella Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Il Consorzio ha quindi adottato uno specifico protocollo contenente due distinte procedure per la segnalazione degli illeciti al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e all'Organismo di Vigilanza, con deliberazione n. 851/19/DA in data 8 ottobre 2019 approvato con deliberazione n. 82/19/CD in data 13 dicembre 2019, pubblicato su Amministrazione Trasparente/Altri contenuti e allegato al Modello Organizzativo Gestionale (MOG 231).

Va tenuto presente che, come chiarito dall'ANAC, la segnalazione degli illeciti deve essere funzionale alla loro prevenzione ed individuazione nonché a perseguire un più corretto svolgimento dell'attività dell'ente. Ne consegue che ogni segnalazione dovrà essere sottoposta ad un vaglio preliminare che abbia lo scopo di evitare segnalazioni infondate od un uso dello strumento a fini personali o, comunque, distorti.

Inoltre, la possibilità di segnalare dovrà essere data a tutti coloro che venissero a conoscenza di illeciti riguardanti lo svolgimento dell'attività del consorzio e non solo ai dipendenti. Questi ultimi, tuttavia, dovranno essere destinatari di specifiche misure di protezione.

Alla luce di quanto sopra, della normativa vigente e delle interpretazioni fornite dall'ANAC si possono porre le seguenti misure

MG4.1 - Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

MG4.2 - Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denunci all'autorità giudiziaria ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico, all'organo di indirizzo o al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza,

condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, licenziato né sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In aderenza all'interpretazione fornita dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 Aprile 2015 e a disposizioni successive, la protezione fornita al dipendente segnalante cesserà nel caso di condanna, anche non definitiva, di quest'ultimo per i reati suddetti ovvero di condanna anche solo di primo grado per risarcimento danni derivante dalle suddette fattispecie di calunnia o diffamazione. La cessazione del regime di protezione del dipendente segnalante sarà decisa con provvedimento motivato del Direttore generale del Consorzio previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dell'ufficio legale interno dell'ente. La conclusione del procedimento penale con pena applicata su richiesta delle parti non giustifica, di per sé, la cessazione del regime di protezione del segnalante, la quale dovrà essere motivata sulla base delle circostanze del caso concreto.

MG4.3 - Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. La comunicazione dell'identità del dipendente segnalante dovrà essere disposta con provvedimento motivato del Direttore generale del Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del responsabile dell'ufficio legale interno dell'ente, solo a seguito della specifica richiesta del soggetto incolpato, che dovrà specificare le ragioni per le quali la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile alla propria difesa. La decisione terrà conto del rapporto, anche di subordinazione gerarchica, tra soggetto segnalante e soggetto segnalato e dell'eventuale pericolo di ritorsioni.

MG4.4 - Sono state adottate le seguenti misure:

- 1) è stato reso operativo un indirizzo email, coperto da riservatezza e consultabile solo dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, a cui far pervenire le segnalazioni;
- 2) è stato reso possibile l'invio delle segnalazioni tramite posta raccomandata indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza con modalità di recapito tali da escludere che altri soggetti possano esaminare tale corrispondenza o venire a conoscenza dell'identità dei mittenti;
- 3) Inoltre, se ritenuto opportuno, si potrà creare una piattaforma informatica idonea ad effettuare le segnalazioni tramite il sito internet del Consorzio, in forma anonima e con contenuti accessibili al solo Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza; Si potrà pubblicizzare l'istituto del whistleblowing e le modalità per far pervenire le segnalazioni tramite comunicazione a tutti i dipendenti del consorzio, affissione di apposite

informazioni all'interno della sede sia nei locali di back office sia in quelli di front office, in modo da essere visibile sia ai dipendenti che agli utenti, realizzazione di un'apposita pagina informativa nel sito del consorzio, facilmente individuabile ed accessibile dalla home page, invio di comunicazione apposita a tutti i consorziati.

MG4.5 – Il sistema di segnalazione dovrà essere diretto non esclusivamente ai dipendenti ed ai collaboratori del consorzio in quanto anche gli utenti ed i terzi potranno segnalare i comportamenti che dovessero apparire rilevanti per la legge 190/2012.

MG4.6 – E' stato approvato un Protocollo interno con deliberazione n. 82/19/CD in data 13 dicembre 2019, pubblicato su Amministrazione Trasparente/Altri contenuti e allegato al MOG 231.

MG4.7 – Il codice etico ed il sistema disciplinare del consorzio contengono apposite disposizioni per sanzionare la violazione di quanto previsto dalle misure da MG4.1 a MG4.6.

MG4.8 Le segnalazioni saranno prese in considerazione e vagliate anche se non riferiscano di fatti a conoscenza diretta del segnalante, purché siano non manifestamente infondate o pretestuose e sufficientemente circostanziate, non limitandosi a mere allusioni o voci. Agli stessi limiti sarà sottoposta l'applicazione delle norme di protezione a favore dei dipendenti.

Le segnalazioni saranno prese in considerazione anche se pervenute in forma anonima se sufficientemente serie e circostanziate da escludere usi distorti dell'istituto.

MG5 – Formazione del personale

Il consorzio attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili.

Nel 2019 il Consorzio ha aderito al sistema di e-learning della Regione e degli enti pubblici dell'Emilia-Romagna, SELF, per accedere a titolo gratuito a percorsi formativi in e-learning;

Il consorzio svolgerà un'attività di formazione del proprio personale e dei propri collaboratori sui temi della legalità e del rispetto delle norme delle prassi e dei modelli organizzativi rilevanti per la prevenzione della corruzione.

L'attività di formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore ma, anche in questo caso, dovrà trattare i temi specifici che riguardino l'attività sociale svolta dal consorzio e provvedere all'illustrazione dei contenuti e degli aggiornamenti del presente PTPC

Entro il 31 Gennaio di ciascun anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, di concerto con la Direzione del Consorzio, approva il programma

della formazione dell'anno successivo che viene effettuata unitamente alla formazione prevista dal modello organizzativo 231.

MG6 – Dotazione organiche a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Su richiesta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza la Deputazione amministrativa del Consorzio assegna collaboratori e strutture a supporto del medesimo RPCT, in misura idonea a permettergli di adempiere alle proprie funzioni

SEZIONE TERZA

Misure di prevenzione in materia di trasparenza

Premesse generali

Con l'entrata in vigore, il 23 giugno 2016, del D.lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ogni amministrazione non è più tenuta ad approvare uno specifico "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità", ma a far confluire le misure in materia di trasparenza in un'apposita sezione del PTPC, che, in tal modo, assume la denominazione completa di "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza". La suddetta modifica legislativa è, in parte, dovuta alla volontà del legislatore di semplificare gli adempimenti a carico dei soggetti interessati. Tuttavia, trova la sua principale ragione nel fatto che, la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, di modo che i due aspetti non sono separati ma devono integrarsi in uno strumento programmatico unitario.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione e di ogni soggetto tenuto all'applicazione della normativa suddetta, che deve tradursi in obiettivi organizzativi ed individuali, come indicato all'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013.

Il suddetto decreto legislativo afferma il principio generale di trasparenza attraverso due modalità: l'obbligo di pubblicare una serie di dati ed informazioni sul sito internet del soggetto tenuto all'attuazione delle misure di trasparenza nonché un generalizzato diritto di accesso civico ad atti e documenti di cui sia stata omessa la dovuta pubblicazione.

Secondo l'ANAC *"l'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati per i quali sussistono specifici obblighi di trasparenza, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Pertanto, l'accesso civico si configura come rimedio alla mancata pubblicazione, obbligatoria per legge, di documenti, informazioni o dati sul sito istituzionale."* Va inoltre precisato che il diritto di accesso civico è istituito diverso dal diritto di accesso agli atti di cui alla l. n. 241/1990. Difatti, l'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013 introduce una legittimazione generalizzata a richiedere la pubblicazione di

documenti, informazioni o dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni ai sensi della normativa vigente. Secondo quanto previsto dall'art. 3 del d.lgs. n. 33/2013, tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli. Il diritto di accesso agli atti di cui alla legge n. 241/1990, invece, è finalizzato alla protezione di un interesse giuridico particolare, può essere esercitato solo da soggetti portatori di tali interessi e ha per oggetto atti e documenti individuati.

L'adempimento agli obblighi di trasparenza costituisce in ogni caso un obiettivo fondamentale del Consorzio, diretto a migliorare costantemente l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nonché il rispetto dei principi di legalità ed integrità della gestione del consorzio e dei beni pubblici, in quanto permette a chiunque di conoscere e partecipare all'attività del Consorzio attuando un controllo diffuso sulla medesima attività.

Il Consorzio ha approvato in versione definitiva un regolamento per l'accesso civico con deliberazione n. 81/19/CD del 13 dicembre 2019.

Il regolamento è ora pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti. Nella medesima sezione è scaricabile l'apposito modulo.

Obiettivi generali del Consorzio in materia di trasparenza

Il Consorzio, attraverso il RPCT, si propone, in particolare, di perseguire i seguenti obiettivi:

- accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- piena attuazione delle norme in materia di pubblicazione di dati, documenti ed informazioni, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati sul sito web, entro i limiti di legge e di tutela della privacy dei soggetti coinvolti;
- libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati già pubblicati, entro i limiti di legge e privacy sopra menzionati;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione consortile.

Referente per la trasparenza

Ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, referente a supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza è la responsabile della Comunicazione.

Strumenti per l'attuazione della Trasparenza

A . Sito web

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale il Consorzio garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni e le imprese, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale pubblica. Nella "home page" del sito istituzionale è stata creata una sezione "Amministrazione Trasparente". L'indirizzo del sito web del Consorzio è www.consorziocer.it.

B. Posta elettronica

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale

Ogni dipendente è dotato di un indirizzo di posta elettronica. In calce ad ogni messaggio devono essere riportati in modo standardizzato e uniforme i seguenti elementi: titolo, nome, cognome, Area e/o Settore di appartenenza, eventuale funzione attribuita nell'ambito dell'Area e/o Settore, indirizzo dell'ente, sito web dell'ente e recapiti telefonici. .

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri recapiti (telefono, fax, ecc.).

Per ogni altra informazione al riguardo si rimanda al "Manuale di gestione dei flussi documentali e degli archivi", pubblicato sul sito web del Consorzio.

C. Albo on line

Con l'entrata in vigore dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", a partire dal 1° gennaio 2011 le pubblicazioni effettuate su carta non hanno più valore legale.

La sezione "*albo online*" è ben indicata nella *home page* del sito istituzionale.

Accanto agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 permangono, pertanto, altri obblighi di pubblicità *online* di dati, informazioni e documenti della p.a. – contenuti in specifiche disposizioni di settore diverse da quelle approvate in materia di trasparenza – come, fra l'altro, quelli volti a far conoscere l'azione amministrativa in relazione al rispetto dei principi di legittimità e correttezza, o quelli atti a garantire la pubblicità legale degli atti amministrativi.

Sono pubblicati nell'albo on line gli atti per i quali le singole norme di legge o regolamento richiedono la pubblicazione con funzione dichiarativa, costitutiva e di pubblicità notizia. A titolo esemplificativo delibere e bandi di gara.

Con atto del Direttore generale del Consorzio, da emanarsi entro trenta giorni dall'adozione del presente piano, saranno individuati uno o più responsabili della pubblicazione e della tenuta dell'albo on line.

I responsabili dei singoli procedimenti avranno cura di far pervenire gli atti stessi ai responsabili nominati.

D. Incontri, eventi e pubblicazioni

Il Consorzio coinvolge i cittadini e i diversi portatori di interesse anche attraverso:

- eventi ed incontri con le Istituzioni, le associazioni agricole di categoria, le organizzazioni presenti sul territorio. Tra le manifestazioni rientra primariamente, la "Settimana Nazionale della Bonifica ed Irrigazione", tradizionale evento in cui sono organizzati una serie di iniziative, incontri, dibattiti finalizzati a presentare ed a far comprendere ai partecipanti il ruolo ed i compiti svolti dai Consorzi di Bonifica.

Il Consorzio si impegna a promuovere il tema della trasparenza all'interno di questa manifestazione e di altre indirizzate al pubblico dedicando apposite giornate di approfondimento;

- specifiche pubblicazioni, anche a mezzo stampa, riguardanti l'attività del Consorzio ed i principali dati riferiti alla gestione;

- accesso alle strutture e divulgazione dell'attività attraverso specifiche iniziative.

Organizzazione e contenuti della sezione "Amministrazione trasparente" e delle sotto-sezioni

Il Consorzio si impegna ad osservare le prescrizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 e nell'Allegato A al medesimo provvedimento di legge, "Tabella 1: Sotto-sezioni della sezione "Amministrazione trasparente" e relativi contenuti". In tale allegato si prevede che la sezione "Amministrazione trasparente" debba essere organizzata in modo che, cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione, sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della stessa pagina "Amministrazione trasparente" o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione. L'obiettivo di questa organizzazione è la possibilità di raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse. A tal fine è necessario che i collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni siano mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di "collegamento non raggiungibile" da parte di accessi esterni.

Quelli indicati per ogni sotto-sezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa, ai sensi del citato decreto. In ogni sotto-sezione possono essere comunque inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza. Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di

trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione "Altri contenuti".

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, è possibile inserire, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del sito dell'amministrazione. L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione "Amministrazione trasparente", senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

Qualora i medesimi dati, informazioni o documenti siano pubblicati su un altro sito web istituzionale, e non siano pervenuti al Consorzio, verrà effettuato un link alla pagina del sito web istituzionale sul quale sono pubblicati quei dati, informazioni e documenti.

All'interno del sito web è, quindi, contenuta una sezione denominata "Amministrazione trasparente", divisa in sotto sezioni secondo quanto disposto dal D.lgs 14 Marzo 2013 n. 33 e dal suo allegato A, per quanto compatibile con la natura e l'attività del consorzio.

In aggiunta, ed in ottemperanza a quanto previsto dal DPCM 26 Aprile 2011, i bandi, gli avvisi e gli esiti di gara sono direttamente raggiungibili dalla home page del sito del consorzio attraverso un link diretto alla sottosezione di competenza. Con le stesse modalità è prevista una diretta accessibilità della sottosezione bilanci.

La struttura della sezione "Amministrazione trasparente", delle sue sottosezioni ed i contenuti sono illustrati all'allegato 4 al presente piano. I contenuti sono elencati in via indicativa e riassuntiva, fermo restando l'obbligo di ciascun responsabile di effettuare tutte le pubblicazioni previste dalla normativa vigente, dal presente piano e da regolamenti o disposizioni interne del consorzio, controllando ed aggiornando gli elenchi.

Chiarezza e accessibilità

Il Consorzio ha cura di garantire la chiarezza dei contenuti e della navigazione all'interno del sito web, avviando tutte le opportune attività correttive e migliorative al fine di assicurare la semplicità di consultazione e la facile accessibilità delle notizie. Nell'ottemperare agli obblighi legali di pubblicazione, il Consorzio si conforma a quanto stabilito dall'art. 6 del D.Lgs. n. 33/2013, assicurando, relativamente alle informazioni presenti nel sito, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, nonché la conformità ai documenti originali in suo possesso, l'indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità. In ogni caso, l'esigenza di assicurare un'adeguata qualità delle informazioni da pubblicare non costituirà motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione obbligatoria ai sensi di legge.

Ogni ufficio chiamato ad elaborare i dati e i documenti per la pubblicazione sul sito web, dovrà adoperarsi al fine di rendere chiari e intelligibili gli atti amministrativi e i

documenti programmatici o divulgativi, anche utilizzando, per la redazione di atti e documenti, un linguaggio comprensibile a chiunque.

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, sono pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi della normativa richiamata dall' art. 7 del D.lgs. 33/2913, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citarne la fonte e rispettarne l'integrità.

Limiti alla trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 del D.lgs. n. 33/2013 la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) il Consorzio ha affidato con delibera n. 34/18/P in data 26 aprile 2018, ratificata con delibera n. 562/18/DA in data 15 maggio 2018 a Lepida s.p.a. la fornitura del servizio e designato con delibera n. 573/18/DA del 15 maggio 2018 la medesima società come Responsabile dei dati personali (RDP).

Con delibera n. 639/18/DA in data 28 settembre 2018 è stato allo schema di modello organizzativo in materia di dati personali e con delibera n. 640/18/DA in medesima data, il modello di gestione incidenti di sicurezza.

In particolar riguardo alla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" si precisa che non è possibile pubblicare e rendere noti:

- I dati personali non pertinenti;
- I dati sensibili e giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- Le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente consortile;
- Le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possono rivelare le suddette informazioni.

In generale, il consorzio si asterrà dalla pubblicazione di dati personali che non siano necessari ad attuare i principi di trasparenza, a meno che la stessa non sia richiesta da una norma di legge. In particolare, verranno oscurate le firme in calce negli atti sottoscritti, onde evitare furti di grafia personale.

Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati

L'art. 10 del D.lgs. 33/2013 prevede che ciascuna amministrazione indichi, in un'apposita sezione del PTPC, i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

I responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.lgs. 33/2013, che saranno anche responsabili dell'accesso civico ai sensi del paragrafo che segue, sono stati individuati con atto del Direttore generale del Consorzio, Ogni eventuale problematica operativa deve essere riferita ai suddetti responsabili ovvero al RPCT.

I dirigenti degli uffici a cui i documenti, le informazioni e i dati fanno riferimento, sono tenuti a trasmetterli ai responsabili della pubblicazione. Gli stessi dirigenti degli uffici sono responsabili anche del contenuto di quanto trasmesso, nonché del relativo aggiornamento.

L'articolo 43 comma 3 del D.lgs.33/2013 prevede infatti che *“i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*.

Ai fini organizzativi è stato costituito un gruppo di lavoro composto dai Direttori di Area e dai Capi Settore, i quali, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dal referente, gestiscono la sezione “Amministrazione trasparente del sito” e le sotto-sezioni di primo e di secondo livello così come disposto nel presente piano e nei suoi allegati, nonché dall'Allegato A del D.lgs. 33/2013 “Struttura delle informazioni sui siti istituzionali”, riferibili agli uffici di appartenenza, così come sotto riportato, curando la comunicazione tempestiva di dati, informazioni e documenti al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza ed al referente per la trasparenza, che richiederanno la pubblicazione.

I singoli uffici responsabili per la trasmissione dei dati sono elencati nell'allegato 4 al presente piano.

L'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo tempestivo, secondo il dettato del D.lgs. 33/2013. Per “tempestivo” si intende un termine di 15 giorni dalla disponibilità definitiva dei documenti, dati o informazioni stessi.

A tal fine fa fede la data di ricezione da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del referente dei documenti trasmessi via e-mail o la data di protocollo.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come disposto dall'art. 43, comma 1 del D.lgs 33/2016, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione stessa.

Il RPCT ed i suoi eventuali collaboratori di staff avranno cura di dare supporto agli uffici per qualsiasi dubbio o incertezza circa i dati oggetto di pubblicazione.

In caso di mancata collaborazione degli uffici, il RPCT provvederà a sollecitare l'adempimento ed in caso di reiterata inerzia né darà atto a norma dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013.

Le indicazioni normative vanno coordinate con l'Allegato 1 della deliberazione A.N.AC n. 1134/2017 "Elenco degli obblighi di pubblicazione", e la delibera ANAC n. 241 dell'8 marzo 2017, "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 'Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali' così come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016", nonché con la circolare ANBI n. 30 del 27 ottobre 2014, riferita più specificamente ai Consorzi di bonifica.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Il Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo effettua un monitoraggio costante degli accessi a tutte le sezioni del proprio sito istituzionale, ed in particolare alla sezione "Amministrazione trasparente" attraverso un apposito servizio collegato al dominio www.consorziocer.it.

Questo servizio permette anche di conoscere quanti e quali file vengono scaricati in download dagli utenti delle singole sezioni.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'accesso civico è disciplinato dal capo I-bis del D.lgs 33/2013 ed è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che gli enti abbiano omesso di pubblicare pur non avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti - accesso civico", allegato anche al presente Piano triennale (All. 5) e può essere trasmessa:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) ad almeno uno dei responsabili dell'accesso civico, all'indirizzo di posta elettronica cer@consorziocer.it, ovvero via fax al n. 051 390422, ovvero via posta elettronica certificata all'indirizzo: cer@pec.consorziocer.it, oppure via posta ordinaria, all'ufficio protocollo del Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo, Via Masi, 8 – 40137 Bologna;
- c) al responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza ai recapiti sotto riportati, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

Il consorzio redigerà tutti gli atti programmatici previsti dalla normativa vigente nei tempi ivi richiesti come condizione necessaria all'impiego di risorse finanziarie ed all'avvio delle procedure per l'affidamento dei contratti e la realizzazione delle opere.

SEZIONE QUARTA – MISURE SPECIFICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il programma triennale delle opere pubbliche, predisposto dal Comitato Amministrativo ed approvato dal Consiglio dei Delegati sarà sottoscritto dal Direttore generale del consorzio, in qualità di responsabile e dal dirigente di ciascuna area, per le opere programmate di rispettiva competenza.

MS1 Per ciascuna opera programmata ed inserita nel programma dovrà conservarsi un dossier contenente il documento preliminare alla progettazione e l'altra documentazione tecnica sottoscritta dal RUP e dal soggetto che ha effettuato l'istruttoria.

MS2 Il programma triennale delle opere pubbliche individuerà un ordine di priorità degli interventi, tenendo comunque conto dei lavori necessari alla realizzazione delle opere non completate e già avviate sulla base della programmazione triennale precedente, dei progetti esecutivi già approvati e dei lavori di manutenzione e recupero del patrimonio esistente, nonché degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato. Il consorzio adeguerà il programma triennale delle opere pubbliche alle previsioni del decreto ministeriale previsto all'art. 21 del D.lgs n. 50/2016 nonché alle indicazioni dell'ANAC e delle altre autorità competenti.

MS3 Le informative sui lavori programmati, anche con eventuale comunicazione di informazioni tecniche e degli altri requisiti, dovranno essere rivolte alla generalità degli operatori economici e diffuse con mezzi idonei, evitando qualsiasi discriminazione o disparità di trattamento. Di tali informative e delle loro modalità di attuazione sarà data comunicazione al RPCT.

MS4 Il consorzio approverà il programma biennale di forniture e servizi nel pieno rispetto delle norme di cui al D.lgs n. 50/2016 e delle altre norme vigenti. Il programma biennale di forniture e servizi sarà predisposto dalla deputazione amministrativa ed approvato dal Consiglio dei delegati. Il programma sarà sottoscritto dal Direttore generale del consorzio e dal dirigente di ciascuna area, per le opere programmate di rispettiva competenza. Di ciascuna voce inserita nel programma dovrà conservarsi un dossier contenente la documentazione relativa all'istruttoria e l'indicazione del RUP o del soggetto responsabile della stessa.

MS5 Nel Codice Etico è previsto l'obbligo per qualsiasi dipendente che partecipi ad un processo aziendale di dare comunicazione al Direttore generale ed al RPCT degli eventuali legami familiari, economici e di qualsiasi altro tipo che dovessero sussistere tra lo stesso dipendente ed un soggetto terzo a cui possa derivare, dal processo aziendale, un vantaggio od uno svantaggio economico. Il RPCT, sentito il Direttore

generale, deciderà quali misure adottare e se disporre che il dipendente si astenga da qualsiasi attività connessa al processo aziendale.

MS6 L'attività di progettazione sarà svolta dalle strutture tecniche interne all'ente tutte le volte i cui non sia strettamente necessario ricorrere a progettisti esterni e, comunque, dovrà essere compiuta nel pieno rispetto del D.lgs. n. 50/2016 e delle altre normative, anche secondarie, applicabili.

MS7 L'attività di progettazione sarà svolta nel pieno rispetto delle procedure regolamentari e di qualità interne al consorzio. Qualsiasi deroga da dette procedure dovrà essere motivata e trasmessa, per conoscenza, al RPCT.

MS8 Nel caso di consultazioni di mercato per la preparazione dell'appalto e per lo svolgimento della relativa procedura, il soggetto che effettuerà la consultazione dovrà essere diverso da coloro che predisporranno il bando e gli altri documenti di gara e da coloro che decideranno sull'aggiudicazione. Nel caso in cui, nel corso delle consultazioni preliminari siano acquisite consulenze, relazioni o altra documentazione tecnica da parte di esperti, di partecipanti al mercato o da parte di autorità indipendenti, tale documentazione potrà essere utilizzata nella pianificazione e nello svolgimento della procedura di appalto a condizione che il direttore generale del consorzio od altro tecnico da lui incaricato, che non partecipi né alla redazione del capitolato né a quella degli altri documenti di gara né all'aggiudicazione, dichiari che l'utilizzo della documentazione suddetta non ha avuto l'effetto di falsare la concorrenza e non ha violato i principi di non discriminazione e di trasparenza.

MS9 Nella predisposizione dei bandi e degli altri documenti di gara, nella nomina del RUP e dei soggetti responsabili a decidere sull'aggiudicazione, sarà attuata una rotazione del personale nominato a tali incarichi che, nei limiti delle necessità operative e delle dotazioni di personale del consorzio, assicuri la massima possibile alternanza dei soggetti nominati per la stessa tipologia di gara, selezione od affidamento.

MS10 Chiunque ricopra l'incarico di RUP, ovvero di componente di una commissione di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per l'affidamenti d'incarichi, per la selezione di personale dovrà dichiarare per iscritto:

- a) di non ricoprire cariche politiche elettive o istituzionali;
- b) di non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado né di coniugio, né di commensalità abituale né rapporti di debito o credito con i concorrenti, con gli amministratori, i direttori generali, i soci di maggioranza e/o di controllo delle società concorrenti ovvero con gli amministratori e direttori generali delle società che esercitino un controllo su quelle concorrenti;
- c) di non essere mai stato condannato per reati contro la Pubblica amministrazione, né per reati previsti dal libro secondo titolo II, titolo III, titolo VII, capo III, Titolo VIII Codice penale.

MS11 Ogni determina a contrarre od atto a essa equivalente dovrà contenere l'indicazione dell'interesse pubblico che si intende soddisfare, le caratteristiche delle

opere, dei beni, dei servizi che si intendono acquistare, l'importo massimo stimato dell'affidamento e la relativa copertura contabile, la procedura che si intende seguire con una sintetica indicazione delle ragioni, i criteri per la selezione degli operatori economici e delle offerte nonché le principali condizioni contrattuali. Restano salve le forme semplificate di determina a contrarre o documento equivalente previste dalla normativa vigente o dagli atti dell'ANAC.

MS12 Il Consorzio con deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 18/16/CD del 15 dicembre 2016 ha approvato un nuovo regolamento dei lavori, servizi e forniture sotto soglia comunitaria nonché per la disciplina del conferimento incarichi di progettazione, collaborazione, studio, ricerca e consulenza, regolamento redatto nel pieno rispetto dei principi di trasparenza rotazione, concorrenza ed economicità nonché della normativa vigente e delle determinazioni, delle linee guida e degli altri atti emanati dall'ANAC.

MS13 Il Presidente del consorzio autorizzerà direttamente gli affidamenti diretti fino ad € 10.000,00, per gli importi superiori, entro i limiti di cui alla normativa vigente, l'autorizzazione sarà fornita dalla Deputazione amministrativa. In entrambi i casi, l'autorizzazione sarà emessa solo a seguito di proposta di determina contenente i requisiti previsti dalla MS14, sottoscritta dal responsabile della struttura richiedente.

MS14 Negli affidamenti diretti dovranno essere adottati adeguati criteri di rotazione, sia negli affidatari che negli operatori economici da consultare, compatibilmente con la natura degli affidamenti stessi e l'offerta di mercato. Gli affidamenti ripetuti ad un solo operatore economico dovranno essere adeguatamente motivati e segnalati al RPCT, che potrà compiere gli accertamenti che riterrà opportuni sulla necessità di derogare al principio di rotazione.

MS15 Le procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando di gara, ex art. 63 D.lgs. n. 50/2016 dovranno essere esaurientemente motivate circa i requisiti che le giustificano, dovranno essere adottate previa delibera a contrarre avente tutti i requisiti di cui alla MS13 ed essere approvate dal Dirigente dell'area di riferimento o, comunque, da un tecnico diverso rispetto a quello che ha redatto la proposta di determina. Saranno approvate dalla Deputazione amministrativa e comunicate al RPCT. Nel caso previsto all'art. 36, comma 2, lettera c del D.lgs n. 50/2016, le suddette procedure dovranno prevedere la consultazione di almeno dieci operatori economici ovvero la motivazione espressa delle ragioni per cui ciò non sia stato possibile.

MS16 Il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento sarà assegnato dalla Comitato Amministrativo con criteri di rotazione che tengano conto dell'importo dei contratti da affidare.

MS17 Il consorzio effettua controlli a campione sulla regolarità delle procedure di affidamento e di gara effettuate nell'anno solare di riferimento come previsto dalla normativa vigente e dal regolamento interno citato.

MS18 Nelle procedure con negoziazione la delibera sulle imprese invitate a presentare un'offerta e quelle escluse dovrà essere approvata dal Comitato Amministrativo.

MS19 Gli accordi quadro dovranno essere approvati dal Comitato Amministrativo previo nulla osta del RPCT.

MS20 La verifica dell'aggiudicazione dovrà essere effettuata da un soggetto che non ha deciso circa l'aggiudicazione. Il consorzio adotterà idonee forme di controllo della coerenza del bando e degli altri documenti di gara con le previsioni dei contratti stipulati.

MS21 Il consorzio effettuerà il controllo sulla regolarità contributiva degli aggiudicatari, ivi compreso l'assolvimento da parte delle imprese dei pagamenti e degli adempimenti previdenziali assistenziali e assicurativi nonché di tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente. Il consorzio si servirà del sistema della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici per la partecipazione alle procedure di affidamento di importo superiore ad Euro 40.000,00. La documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico verrà acquisita presso le banche dati tenute dall'ANAC, attraverso l'apposito servizio AVCPASS, realizzato dalla stessa autorità.

MS22 L'esecuzione e la rendicontazione del contratto saranno svolte nel pieno rispetto della normativa vigente e degli orientamenti ANAC, saranno svolte da soggetti chiaramente identificati che dovranno segnalare qualsiasi anomalia al Presidente del consorzio ed al RPCT, per quanto di loro competenza.

MS23 Il consorzio osserverà le prescrizioni dettate in materia di iscrizione presso le White List delle Prefetture competenti per territorio.

MS24 Nel codice etico redatto in attuazione della MG1 sono stati inseriti principi di comportamento nell'esecuzione dei contratti. Il consorzio inserirà in ogni contratto stipulato una clausola secondo la quale il contraente si obbligherà al rispetto del codice etico del consorzio. Il consorzio si doterà di uno o più elenchi di professionisti e consulenti per il conferimento d'incarichi secondo principi di concorrenza, trasparenza e rotazione. Qualsiasi proposta di incarico sarà corredata da un curriculum professionale pertinente. L'elenco degli incarichi e i relativi curricula sono pubblicati su "Amministrazione Trasparente". Il consorzio con deliberazione n. 72/19/CD in data 26 giugno 2019 si è dotato di un nuovo piano di organizzazione variabile del personale (POV) contenente la descrizione della struttura organizzativa del consorzio nonché delle figure professionali e delle relative mansioni che saranno coordinate anche con le competenze risultanti da presente piano.

MS25 L'assunzione di nuovo personale dovrà avvenire attraverso procedure selettive rispettose dei principi di competenza ed imparzialità e delle disposizioni dei contratti collettivi applicabili e secondo le norme previste dal MOG 231. In particolare ai fini dell'anticorruzione i soggetti responsabili della selezione dovranno dichiarare

a. di non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado né di coniugio, né di commensalità abituale né rapporti di debito o credito con i concorrenti;

b. di non essere mai stati condannati per reati contro la Pubblica amministrazione, né per reati previsti dal libro secondo titolo II, titolo III, titolo VII, capo III, Titolo VIII Codice penale.

Dovranno altresì dichiarare ogni rapporto intercorrente od intercorso con i candidati, anche diverso da quelli elencati al precedente punto 1.

Il RPCT decide sulle eventuali segnalazioni e se ritiene che possano incidere sulla terzietà e sull'imparzialità dell'organo selezionatore dispone che il segnalante non ne possa fare parte.

Il RPCT potrà indicare i casi in cui la selezione di nuovo personale dovrà avvenire attraverso selezioni comparative od altre forme concorrenziali.

MS26 Le promozioni e le progressioni di carriera, il riconoscimento di premi o di altre indennità di risultato saranno deliberate dal Comitato Amministrativo su proposta del Direttore generale. In piena osservanza delle procedure contenute nei contratti collettivi di lavoro applicabili, nel Piano di Organizzazione variabile, nelle procedure della Qualità e nelle procedure previste dal modello organizzativo 231

MS27 Il consorzio ha adottato misure idonee per il controllo della presenza del personale dipendente negli orari di lavoro.

MS28 I provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti saranno adottati dal Comitato Amministrativo. Le contestazioni degli addebiti saranno effettuate dallo stesso Comitato Amministrativo quando l'addebito riguarda un dirigente del Consorzio e dal Direttore generale quando riguarda qualsiasi altro dipendente. Delle contestazioni e dei provvedimenti adottati dovrà essere informato il RPTC che potrà decidere di ascoltare il soggetto sanzionato.

MS29 L'assegnazione di premi, riconoscimenti ed altri emolumenti potrà avvenire solo sulla base della previa determinazione dei criteri di scelta ed attribuzione degli stessi. Il soggetto che deciderà tali criteri non potrà decidere sull'assegnazione.

MS30 La quantificazione dei parametri di riparto tra i consorziati relativi ai costi ed ai volumi sarà adottata dal Consiglio dei Delegati. La quantificazione dei volumi e la determinazione dei contributi annuali saranno eseguiti dal personale tecnico e controllati dal Direttore Generale del Consorzio e dal Capo settore di riferimento. Il Consorzio provvederà al controllo, anche a distanza, delle apparecchiature elettroniche di rilevazione.

MS31 I soggetti che gestiscono i processi di gestione del contenzioso legale, ivi comprese le transazioni ed i compromessi e che tiene i rapporti con i legali esterni potranno essere consultati in merito alle performance passate dei singoli legali incaricati. La decisione circa il conferimento d'incarichi sarà presa dal Presidente del Consorzio.

I soggetti che gestiscono i processi suddetti dovranno tenere, anche con modalità informatiche, un fascicolo costantemente aggiornato, documentalmente e cronologicamente, di ciascuna posizione di contenzioso. I rapporti con gli eventuali

legali esterni dovranno essere improntati ad un puntuale e costante scambio di informazioni per l'aggiornamento di ciascuna posizione.

Le transazioni saranno approvate dal Comitato Amministrativo previo parere scritto del legale esterno titolare della pratica (se nominato) e parere dell'ufficio legale interno dell'ente.

MS32 Il consorzio mette in atto tutte le misure idonee per assicurare la piena tracciabilità dei pagamenti e degli altri flussi finanziari.

MS33 Il consorzio, anche per mezzo delle norme del sistema qualità, garantisce la piena integrità, anche cronologica, del protocollo e degli archivi fisici ed informatici. Garantisce l'integrità e la riservatezza di questi ultimi.

MS34 Le decisioni sulle domande di autorizzazione e concessione dovranno essere adottate nel pieno rispetto della normativa anche regionale e dei regolamenti interni del consorzio. Il consorzio provvederà ad effettuare controlli, anche a campione, delle autorizzazioni e concessioni rilasciate fornendone un resoconto annuale al RPCT.

MS35 Le decisioni sulle domande di autorizzazione e concessione dovranno essere adottate nel pieno rispetto dell'ordine cronologico in cui sono pervenute le relative istanze.

MS36 Gli atti di autorizzazione e concessione saranno approvati dal Comitato Amministrativo previa proposta di provvedimento sottoscritta da almeno due responsabili.

MS37 La valutazione del valore dei terreni per la determinazione delle indennità relative alle procedure espropriative e di asservimento potrà essere eseguita da tecnici dei consorzi associati al CER ovvero da tecnici facenti parte del personale dipendente del Consorzio. Non si ricorrerà a consulenze esterne se non in casi eccezionali e previo assenso del RPCT. Tutte le valutazioni saranno controllate dal Direttore dell'Ufficio Espropri e dalla Direzione tecnica del Consorzio.

MS38 La Direzione generale del Consorzio provvederà ad un costante monitoraggio dei tempi dei processi amministrativi dell'ente e riferirà al RPCT ed al Comitato Amministrativo le anomalie che dovessero essere riscontrate.

PARTE QUARTA – FLUSSI INFORMATIVI, ATTUAZIONE DEL PIANO, SUA REVISIONE

Flussi informativi

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza presenterà al Comitato Amministrativo ed al Consiglio dei Delegati una relazione sull'attuazione del presente piano e sulla sua adeguatezza, evidenziando l'attività svolta nonché le necessità di modifica od integrazione. La relazione sarà presentata entro il 15 dicembre di ciascun anno.

Tutti gli organi del consorzio dovranno informare senza ritardo il responsabile per la prevenzione della corruzione delle criticità che dovessero emergere e della riscontrata necessità d'introdurre o modificare delle misure di prevenzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza potrà chiedere informazioni e resoconti ed esaminare documenti.

Attuazione del piano

L'attuazione delle misure del presente piano sono programmate entro le seguenti scadenze:

TERMINI DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PIANO		
Misura	Termine	Decorrenza
MG1	Immediatamente efficace	
MG2-1	Immediatamente efficace	
MG2-2	Immediatamente efficace	
MG2-3	Immediatamente efficace	
MG2-4	Immediatamente efficace	
MG2-5	Immediatamente efficace	
MG3-1	Immediatamente efficace	
MG3-2	Immediatamente efficace	
MG3-3	Immediatamente efficace	
MG3-4	Immediatamente efficace	
MG4-1	Immediatamente efficace	
MG4-2	Immediatamente efficace	
MG4-3	Immediatamente efficace	
MG4-4	Immediatamente efficace	Dall'approvazione del PTPC
MG4-5	Immediatamente efficace	
MG4-6	60gg	Dall'approvazione del PTPC
MG4-7	Immediatamente efficace	
MG4.8	Immediatamente efficace	
MG5	31 gennaio	Ciascun anno solare
MG6	60gg	Dalla richiesta del responsabile
MS1	Immediatamente efficace	
MS2	Immediatamente efficace	
MS3	Immediatamente efficace	
MS4	Immediatamente efficace	
MS5	Immediatamente efficace	

MS6	Immediatamente efficace	
MS7	Immediatamente efficace	
MS8	Immediatamente efficace	
MS9	Immediatamente efficace	
MS10	Immediatamente efficace	
MS11	Immediatamente efficace	
MS12	Immediatamente efficace	
MS13	Immediatamente efficace	
MS14	immediatamente efficace	
MS15	Immediatamente efficace	
MS16	Immediatamente efficace	
MS17	Immediatamente efficace	
MS18	Immediatamente efficace	
MS19	Immediatamente efficace	Dall'approvazione del PTPC
MS20	Immediatamente efficace	
MS21	Immediatamente efficace	
MS22	Immediatamente efficace	
MS23	Immediatamente efficace	
MS24	Immediatamente efficace	
MS25	Immediatamente efficace	
MS26	Immediatamente efficace	
MS27	Immediatamente efficace	Dall'approvazione del PTPC
MS28	1 anno	Dall'approvazione del PTPC
MS29	Immediatamente efficace	
MS30	Immediatamente efficace	
MS31	Immediatamente efficace	Dall'approvazione del PTPC
MS32	Immediatamente efficace	
MS33	Immediatamente efficace	
MS34	Immediatamente efficace	
MS35	Immediatamente efficace	
MS36	Immediatamente efficace	
MS37	Immediatamente efficace	
MS38	Immediatamente efficace	
MS39	Immediatamente efficace	

MS40	Immediatamente efficace	
MS41	Immediatamente efficace	

Revisione del piano

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza provvederà, ogni anno ad effettuare una valutazione sull'adeguatezza, l'efficacia ed il livello di attuazione del PTPCT, ivi compresa la sezione in materia di misure per garantire la trasparenza e l'accesso civico, nonché del codice etico anche confrontandosi con i dirigenti ed i capi settore. La valutazione sarà comunicata al Consiglio dei Delegati ed al Comitato Amministrativo.

Ove ritenuto necessario, il Responsabile provvederà a proporre al Comitato Amministrativo le modifiche ed implementazioni da apportare al Piano.